

**Gli interventi.** Bassanini (Cdp): «Dipende solo da noi semplificare legislazione e burocrazia» - Sannino (Rapp.Italia Ue): utilizzare meglio le risorse europee

# D'Amato: la crisi si ferma con le riforme

NAPOLI

■ «Trent'anni fa parlavamo di discontinuità, di rinnovamento. Oggi questo invito è da raddoppiare. Bisogna impegnarsi con ancor più energie. Sono convinto che l'Italia abbia moltissime opportunità, ma bisogna cambiare le regole del gioco. Fare cose molto diverse». **Antonio D'Amato**, presidente del gruppo Seda, past president di Confindustria e da pochi giorni alla guida della Federazione dei **Cavalieri del lavoro**, si associa all'appello dei Giovani imprenditori di Confindustria "Diamoci un taglio" scelto come titolo e slogan del XXVI-II convegno di Capri, quest'anno celebrato sulla terraferma.

«Siamo in un mondo in turbolenza economica e in cui cambiano gli assetti di potere. L'Europa è in una fase di forte sbandamento. E l'Italia ancor di più. Ma l'Italia resta un Paese con un grande ruolo da svolgere in Europa. - continua **D'Amato** - Come? Dobbiamo recuperare capacità di crescita e coesione politica e istituzionale».

Per il presidente del gruppo cartotecnico localizzato ad Arzano in provincia di Napoli, prima ancora e in attesa di contrattare eventuali sforamenti del patto di stabilità con le autorità politiche e istituzionali di Bruxelles ci sono alcuni interventi da fare in Italia e in assoluta autonomia. «La riforma del mercato del lavoro - elenca, un tema da tempo a lui caro - che richiede un patto tra parti sociali e - ribadisce - si può fare. I tagli alla spesa pubblica, necessari, come indica anche la Legge di Stabilità, per poter fare una significativa detassazione. Spesso - aggiunge - attribuiamo all'Europa divieti che altri Paesi negoziano». Ma, per **D'Amato**, occorre una forte

discontinuità con il passato, mentre la Legge di Stabilità e gli altri interventi di questi mesi sono «rimedi insufficienti a curare le ferite e le lacerazioni che affliggono l'Italia».

È il rapporto con l'Europa uno dei temi che tengono banco sul palco della Stazione Marittima di Napoli, e soprattutto la opportunità e necessità di chiedere flessibilità per un eventuale sfioramento del deficit oltre il 3 per cento: una strada obbligata, secondo alcuni per imprimere una scossa all'Italia e avviare un percorso di crescita; un passaggio inutile e screditante secondo i più prudenti, che non credono si possa ottenere un via libera.

Stefano Sannino, rappresentante dell'Italia presso la Ue taglia corto: «La ricetta è semplice - dice - bisogna utilizzare meglio le risorse europee. Finora non è stato fatto abbastanza per il numero eccessivo di progetti e poca responsabilità».

Anche per Franco Bassanini, presidente di Cassa Depositi e Prestiti: «I margini per fare riforme ci sono - dice - Dipende da noi semplificare legislazione e burocrazia, così come ridurre la pressione fiscale, o fare una più incisiva e fruttuosa lotta all'evasione, e infine favorire gli investimenti. Per pagare i debiti della Pubblica amministrazione basta chiedere alle banche anticipazioni con garanzia dello Stato. I crediti di imposta per favorire nuovi investimenti si possono fare, l'Europa non dice no. Perché non si fanno? Il problema delle banche non è la liquidità, ma sono i rischi. Lo Stato, allora, deve offrire controgaranzie. Tutto ciò non si fa, sebbene se ne parli da anni, poiché si teme il diniego di Bruxelles. Ma su questo si può almeno trattare».

V. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROPOSTE

### D'Amato

■ Si possono fare sia i tagli alla spesa pubblica sia una nuova riforma del mercato del lavoro con un'intesa forte tra le parti sociali

### Bassanini

■ Dipende da noi semplificare legislazione e burocrazia, così come ridurre la pressione fiscale, o fare una più incisiva e fruttuosa lotta all'evasione, e infine favorire gli investimenti

